

Il numero di imprese straniere in provincia di Cuneo batte la pandemia

Il numero di **imprese straniere** iscritte a fine 2021 presso il **Registro imprese della Camera di commercio di Cuneo** è di **4.225** unità, guidate per il **25,7%** da **donne** e per il **20,4%** da **giovani**. Tuttavia, a dispetto di una numerosità in costante aumento all'interno del sistema economico cuneese, occupano un peso inferiore (6,4%) rispetto alla media piemontese (11,4%).

Le imprese straniere in provincia di Cuneo

Anno 2021

	Imprese straniere registrate	% sul totale delle imprese	Tasso di crescita
Cuneo	4.225	6,4%	+5,9%
Piemonte	48.676	11,4%	+5,9%

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Cuneo su dati InfoCamere

*“Anche nel 2021 la pandemia non ha interrotto la dinamica di crescita dell’imprenditoria straniera nella nostra provincia – sottolinea il **presidente Mauro Gola** –. Il settore edile ha vissuto un vero e proprio boom e le società di capitale hanno fatto segnare il tasso di crescita più elevato a riprova di una sempre maggiore strutturazione delle imprese straniere che, da presenza marginale, si stanno trasformando in una componente sempre più significativa del tessuto produttivo provinciale”.*

Malgrado il protrarsi di condizioni economiche poco favorevoli, la componente straniera del tessuto imprenditoriale locale continua a mostrare una vivacità superiore rispetto al complesso totale delle imprese cuneesi. Nel corso del 2021, a fronte della nascita di **547 attività**, si sono registrate **298 cessazioni** (valutate al netto di quelle d'ufficio) con un **saldo positivo di 249 unità**. Il **tasso di crescita** raggiunto è del **+5,9%**, molto più elevato rispetto a quello della totalità del tessuto imprenditoriale che ha registrato **+0,4%**. Esaminando l'andamento dei **tassi di crescita degli ultimi cinque anni**, si evidenzia come alla dinamica negativa della totalità delle imprese della Granda, fatta eccezione per il 2021, si sia contrapposta la **performance di segno "più" delle imprese straniere**. L'analisi dei flussi sottolinea un evidente dinamismo sia sul fronte della **natalità (+13,0%)** che **della mortalità (+7,1%)**, in entrambi i casi superiori ai rispettivi indici calcolati per l'intero universo delle imprese cuneesi (**+5,3%** e **+4,9%**).

Anche per il **2021** il settore in cui le aziende straniere sono maggiormente presenti si conferma essere quello delle **costruzioni**, con **1.354 attività** registrate. Il bonus del 110% previsto dal Governo ha contribuito a favorire il comparto edile, la cui variazione dello stock risulta, infatti, molto positiva (**+10,1%**). Le **attività commerciali** accolgono **quasi un quarto** delle 4.225 aziende a conduzione straniera, con un andamento positivo (**+3,8%**). Quanto alla dinamica esibita dagli altri principali settori di specializzazione, assistiamo all'espansione della base imprenditoriale sia nei **servizi di alloggio e ristorazione (+6,0%)** sia nell'**agricoltura (+2,1%)**.

I principali settori di attività economica delle imprese straniere

registrate in provincia di Cuneo

Anno 2021

Settore	Imprese straniere registrate al 31/12/2021	% imprese straniere sul totale delle registrate	% sul totale imprese straniere	Tassi di var. % annuale stock
Costruzioni	1.354	15,4%	32,0%	+10,1%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	833	7,2%	19,7%	+3,8%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	401	10,1%	9,5%	+6,0%
Agricoltura, silvicoltura pesca	374	2,0%	8,9%	+2,1%
Attività manifatturiere	323	6,0%	7,6%	+2,4%

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Cuneo su dati InfoCamere

L'analisi per **forma giuridica** segnala una maggiore incidenza di **ditte individuali** nelle realtà guidate da stranieri rispetto al tessuto imprenditoriale provinciale valutato nel suo complesso (rispettivamente il **78,9%** rispetto al 61,9% del totale imprese). Le **società di capitale** si attestano al **10,1%**, mentre le **società di persone** sono l'**8,5%** delle aziende a prevalente conduzione straniera, quote che salgono rispettivamente al 13,6% e al 22,3% nella media generale. Simile per i due aggregati è la rilevanza residuale delle **altre forme**, il cui peso si attesta rispettivamente al **2,5%** e al 2,2%.

Esaminando i dati relativi alla natimortalità **della componente straniera** in base alla **forma giuridica**, emerge una tendenza al progressivo rafforzamento strutturale: le **società di capitale** chiudono l'anno con il **tasso di crescita** più elevato (**+15,0%**), frutto di una buona natalità (+17,2%) e di una mortalità molto contenuta (+2,2%). Le **imprese individuali** evidenziano tassi di natalità (+13,8%) e mortalità (+8,0%) con un **indice di crescita** del **+5,8%**. Seguono le **altre forme** che denotano stabilità e le **società di persone** (-0,6%).

Confagricoltura: siccità record, in Canavese si sta già irrigando

Oggi 1° marzo si apre la stagione primaverile meteorologica, con prospettive allarmanti. Sulla base delle rilevazioni dell'Arpa – evidenzia in una nota Confagricoltura Piemonte – la situazione è particolarmente critica su tutto il Piemonte. Il monitoraggio idrologico settimanale dei deflussi dei principali fiumi piemontesi indica livelli di deficit che vanno ben oltre la soglia critica. Il Po a Torino presenta un deficit del 57%, la Dora Baltea a Tavagnasco, ai confini con la Valle d'Aosta, è sotto il livello del 51%, l'Agogna a Momo, in provincia di Novara, del 78%, così come lo Scrivia a Serravalle, il Pellice a Villafranca Piemonte è all'87%, il Sangone a Torino del 92% e, dato più preoccupante in assoluto,

il fiume Bormida a Cassine, in provincia di Alessandria, è in deficit del 95%.

*“Siamo estremamente preoccupati: se non arriverà qualche precipitazione – spiega **Ercole Zuccaro, direttore di Confagricoltura Piemonte** – sarà molto complicato effettuare le semine dell’orzo, degli erbai e soprattutto del mais. Senza un minimo di umidità i semi non riusciranno a germinare, col rischio di perdere completamente i raccolti”.*

Si spera nelle piogge, perché diversamente tra qualche settimana la situazione diventerà molto critica. *“Già oggi in Canavese in alcune aziende hanno attivato l’irrigazione a pioggia per assicurare un minimo di umidità necessaria per far nascere i prati appena seminati. Stiamo preparando i terreni per le semine – dichiara **Sergio Tos, agricoltore di Azeglio e presidente zonale di Confagricoltura per il Canavese** – ma non è pensabile di irrigare di qui fino al raccolto, sia perché, se non arriveranno precipitazioni, non ci sarà acqua disponibile, sia perché i costi sono proibitivi”.*

Siamo di fronte a una situazione mai vista prima d’ora, che sta mettendo in crisi soprattutto le imprese cerealicole. *“I costi energetici sono esorbitanti: **nell’arco di 12 mesi il gasolio per le lavorazioni agricole è aumentato di oltre 40%, l’urea per le concimazioni è rincarata del 300%** e adesso manca anche l’acqua: produrre in queste condizioni – dichiara **Tommaso Visca, presidente di Confagricoltura Torino** – vuol dire lavorare in perdita, ma se vogliamo continuare l’attività di allevamento è necessario garantire gli approvvigionamenti di alimenti per il bestiame, con costi sempre più pesanti da sostenere. È una situazione difficilissima da gestire”.*

Le indicazioni della Società Meteorologica Italiana non sono confortanti: le previsioni sono di annuvolamenti tra venerdì e sabato; successivamente il flusso di aria umida orientale dovrebbe attenuarsi, con il ritorno di schiarite e temperature in aumento, che nel corso la prossima settimana porteranno i

termometri, nelle ore più calde, oltre i 15 gradi.

Digiuno per la pace in Ucraina

L'Ufficio di presidenza del Comitato regionale per i Diritti umani e civili, composto dal presidente dell'Assemblea, **Stefano Allasia**, dalla consigliera **Sara Zambaia** e dall'ex consigliere **Giampiero Leo**, aderisce all'appello di papa Francesco per una giornata di digiuno per la Pace in Ucraina, il 2 marzo, in concomitanza con il mercoledì delle ceneri.

“Abbiamo deciso di raccogliere l'appello di papa Francesco – ha affermato il presidente **Allasia** – e come Udp del Comitato per i Diritti umani, di fronte alla guerra e alla inaccettabile violazione della sovranità di un Paese libero e indipendente, abbiamo già condannato l'invasione militare. Stiamo appoggiando le misure di aiuto al popolo ucraino previste dalla Regione. Anche la dimensione spirituale diventa importante di fronte ad avvenimenti di così grande gravità e portata”.

Incontro tra i presidenti di

FinPiemonte e Confindustria Piemonte

Il presidente di Finpiemonte, Michele Vietti, e il presidente di Confindustria Piemonte, Marco Gay, si sono incontrati stamane per approfondire le prospettive di collaborazione a sostegno dello sviluppo economico del Piemonte e delle sue imprese.

Attività che dovranno passare anche dall'utilizzo delle risorse del Pnrr e dei fondi strutturali 2021-2027. Anche tenendo conto di queste priorità, si è deciso di mettere mano in tempi brevi al rinnovo dell'accordo di collaborazione tra i due enti, con l'obiettivo di aumentare l'attrattività del territorio sviluppando, tra gli altri, gli spunti del piano industriale condiviso tra Regione Piemonte e Confindustria Piemonte. Presenti all'incontro anche i direttori generali di Finpiemonte e Confindustria Piemonte, Mariateresa Buttigliengo e Paolo Balistreri.

Confagricoltura: le prospettive di sanzioni alla Russia mettono a rischio il mercato dell'Asti spumante

Enrico Allasia, presidente di Confagricoltura Piemonte, evidenzia l'apprensione del mondo agricolo, sottolineando come

l'aumento dei costi energetici, il rincaro dei cereali per l'alimentazione del bestiame e soprattutto il timore di una riduzione delle esportazioni di vino rappresentino uno scenario estremamente pericoloso per la nostra regione.

Nel 2020, sulla base dei dati elaborati da Confagricoltura, l'Italia ha esportato in Russia vini per un valore di 297 milioni di euro, di cui 179, 8 milioni di prodotto imbottigliato.

*“La Russia è uno dei principali mercati per gli spumanti italiani – afferma **Ercole Zuccaro, direttore di Confagricoltura Piemonte** – e, tra i prodotti piemontesi, per l'Asti spumante”.* L'export di vino spumante italiano in Russia rappresenta un valore di 116 milioni di euro.

La Russia, con un import di oltre 12 milioni di bottiglie di Asti spumante, rappresenta all'incirca un quarto del mercato delle bollicine docg ottenute dai 9.000 ettari di vigneti coltivati nelle province di Alessandria, Asti e Cuneo.

“Confidiamo nel lavoro delle diplomazie – dichiara Enrico Allasia – per prevenire la tragedia umanitaria, che è l'aspetto che ci preoccupa maggiormente, e anche per evitare di mettere in crisi il nostro sistema produttivo”.

**Previsioni occupazionali:
23.330 assunzioni previste**

dalla imprese piemontesi

Sono circa 23.330 i contratti programmati dalle imprese piemontesi per febbraio 2022, valore che sale 69.090 se consideriamo l'intero trimestre febbraio-aprile 2022, 24.120 assunzioni in più rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e 1.670 in più rispetto alle 67.420 entrate previste nell'intervallo febbraio-aprile 2020. Sotto il profilo congiunturale, tuttavia, le assunzioni programmate dalle imprese per il mese in corso sono inferiori di 12.330 unità rispetto a gennaio 2022 (-34,6%), anche a causa del clima di incertezza derivante dagli sviluppi a livello internazionale della pandemia e delle tensioni sui prezzi dell'energia e delle materie prime.

Questi sono alcuni dei dati, contenuti nel Bollettino del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal, che evidenziano come nel mese di febbraio 2022 a frenare la domanda di lavoro siano le prospettive meno incoraggianti legate ai rialzi dei costi energetici e alle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime, oltre alla persistente difficoltà a reperire manodopera.

Il 79,6% delle entrate delle aziende piemontesi riguarderà lavoratori dipendenti, il 13,1% lavoratori somministrati, l'1,7% collaboratori e il 5,6% altri lavoratori non alle dipendenze.

La domanda di lavoro è trainata dai contratti a tempo determinato con il 60% delle entrate programmate, seguiti da quelli a tempo indeterminato con il 30% dei casi e dai contratti di apprendistato con il 7%. Pesano, infine, il 3% gli altri contratti.

Delle 23.330 entrate previste in Piemonte nel mese di febbraio 2022 il 18% è costituito da laureati, il 31% da diplomati, le qualifiche professionali e l'assenza di un titolo specifico

pesano rispettivamente il 18% e il 32%.

Considerando complessivamente i dati del trimestre febbraio-aprile 2022 emerge come siano sempre i **servizi** a formare la fetta più consistente della domanda di lavoro con 45.570 entrate, il 66% del totale (18.770 unità in più rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e 260 in meno rispetto febbraio-aprile 2020). **L'industria** prevede 23.520 entrate, generando circa il 34% della domanda totale del trimestre e segnando un incremento di 5.350 entrate rispetto al periodo febbraio-aprile 2021 e 1.930 rispetto allo stesso periodo di due anni prima. Nel dettaglio 17.780 entrate riguarderanno il comparto **manifatturiero** e 5.740 quello **edile**.

Tra i servizi si rileva un forte interessamento del comparto dei **servizi alle persone** con 9.320 entrate previste nel trimestre in esame, pari al 13,5% delle 69.090 entrate complessive, dei **servizi di alloggio e ristorazione** e **servizi turistici** (9.230 entrate) e del **commercio** con 7.730 assunzioni (11,2% del totale).

Il 21% delle entrate previste a febbraio 2022 nella nostra regione sarà destinato a professioni commerciali e dei servizi, il 24% a dirigenti, specialisti e tecnici. Gli operai specializzati e conduttori di impianti genereranno il 32% delle entrate e solo il 9% sarà rappresentato da impiegati. I profili generici produrranno il 14% delle assunzioni del mese.

Per una quota pari al 29% le assunzioni interesseranno giovani con meno di 30 anni; percentuale che sale al 35% per Impiegati, professioni commerciali e nei servizi. Per il 71% delle entrate viene, inoltre, richiesta esperienza professionale specifica o nello stesso settore.

A livello di area di funzionamento il peso maggiore è dato dalla produzione beni ed erogazione servizio (44%), seguita dall'area commerciale e vendita (18%) e da quella tecnica e di progettazione (16%), che – come nei mesi precedenti – riscontra la maggior difficoltà di reperimento delle figure richieste (poco meno di un'impresa su due). L'area della logistica pesa il 12%, mentre l'area amministrativa e finanziaria e l'area direzionale generano entrambe con una quota pari al 5% delle assunzioni previste.

A febbraio la difficoltà delle imprese a reperire i profili ricercati riguarda il 40% delle entrate previste, dato in calo di circa 3 punti rispetto al mese precedente, ma in aumento rispetto a febbraio 2021 di circa 7 punti. **La mancanza di candidati è la motivazione prevalentemente segnalata dalle imprese (24%), seguita dall'inadeguata preparazione dei candidati (13%).**

Le professioni più difficili da reperire in regione a febbraio 2022 sono: **Medici e altri specialisti della salute** (71 aziende su 100), **Dirigenti e Direttori** (69 aziende su 100), **Operai specializzati e conduttori di impianti nelle industrie tessili** con 64 aziende su 100 che dichiarano di aver difficoltà a trovare tali professionalità e **Conduttori di mezzi di trasporto** (61 aziende su 100).

“Mettiti in Proprio”,

workshop di Confartigianato Cuneo per aspiranti imprenditori

Come si apre la Partita IVA, quali sono i costi e qual è l'iter burocratico. E poi, come realizzare un business plan e come si imposta gestione bancaria di una start-up. E ancora, le agevolazioni per l'autoimprenditoria e i requisiti professionali che devono essere verificati e certificati per avviare un'attività.

Di questo si parlerà nel corso del workshop "Mettiti in Proprio" organizzato da Confartigianato Cuneo e rivolto a chi desidera avviare un'attività imprenditoriale.

Organizzato "in presenza" sarà possibile partecipare alla sessione di Alba, mercoledì 2 marzo 2022 (Via Vivaro, 19) oppure a quella di Saluzzo, giovedì 3 marzo 2022 (Via Vittime di Brescia, 3). Orario: 18.00-19.15.

"Ci sono diverse forme e modalità di fare impresa, ognuna di esse ha una propria normativa di riferimento e un proprio iter burocratico. – spiegano da Confartigianato Cuneo – Occorre valutare la tipologia di impresa che si vuole costituire e l'attività che si intende svolgere, poiché norme regionali e nazionali impongono che l'aspirante imprenditore abbia requisiti specifici per esercitare il mestiere prescelto".

Confartigianato Cuneo è l'organizzazione di riferimento dell'artigianato e delle PMI in provincia di Cuneo, il partner ideale per chi vuole "fare impresa". Con 19 uffici sul territorio provinciale offre consulenze, servizi, agevolazioni e risparmi agli imprenditori e alle loro famiglie.

Barbieri (Deloitte): gli italiani vogliono auto più sostenibili, connesse e smart

«I cambiamenti in atto nel settore automotive richiedono un profondo ripensamento del concetto stesso di auto, attraverso una trasformazione dei modelli di business e delle dinamiche competitive lungo l'intera catena del valore. Ma non solo: oltre al profondo cambiamento sul versante produttivo del settore, anche le aspettative dei consumatori si sono evolute velocemente dall'irruzione della pandemia. Ecco perché anche quest'anno abbiamo indagato il sentiment dei consumatori e abbiamo scoperto cosa si aspettano gli italiani dal settore auto».

Lo dichiara **Giorgio Barbieri, Automotive Leader di Deloitte**, nel presentare lo studio **"The Future of Mobility – Ripensare i modelli passati per guidare la mobilità del futuro"**.

Italiani sempre più interessati all'offerta green

«In linea con i principali trend sul mercato, il nostro studio rileva un interesse crescente verso i modelli di auto più ecologici e tecnologicamente all'avanguardia», spiega Barbieri. Un interesse che è particolarmente diffuso tra i consumatori italiani: ben il 69% di loro preferirebbe un veicolo elettrici o ibrido rispetto a uno tradizionale. Una percentuale molto elevata e che supera tutti gli altri più importanti Paesi europei (Germania 51%; Francia 52%; UK 53%,

Spagna 65%). «La spinta green degli italiani è confermata anche da un altro dato», continua l'Automotive Leader.

«La maggior parte di coloro che vorrebbe un'auto ibrida o elettrica è spinto dal desiderio di diminuire il proprio impatto ambientale (63%)», spiega Barbieri. «Significativa, ma inferiore, la percentuale di chi è spinto a questo tipo di consumo dalle aspettative di minori costi di alimentazione (55%) e di manutenzione (31%) per il proprio veicolo».

Auto più connesse per una mobilità più sicura, smart e on demand

«Oltre a essere più green, la mobilità del futuro diventerà sempre più "smart". I benefici della sostenibilità ambientale possono infatti essere ulteriormente arricchiti e potenziati dall'integrazione di tecnologie digitali sempre più sofisticate a bordo dei veicoli», afferma Barbieri.

La maggioranza dei consumatori italiani, ad esempio, si dichiara interessata a una condivisione di dati che consenta di ridurre la congestione del traffico migliorando la viabilità stradale (63%), nonché di minimizzare i consumi e la manutenzione del veicolo (62%). «Per le case produttrici si tratta di un importante fattore distintivo su cui puntare. L'adozione di tecnologie 4.0 e di connettività (es. intelligenza artificiale, connessione 5G, IoT, Realtà aumentata) saranno essenziali per centrare un duplice obiettivo. Da un lato, ottimizzare le performance dei veicoli, sfruttando ad esempio sensori avanzati di sicurezza e assistenza alla guida; dall'altro, rendere più distintiva la propria offerta di mercato», continua l'esperto. La componente digitale e tecnologica, dunque, sarà sempre più importante per differenziarsi dai competitor e conquistare nuove fette di mercato. A questo proposito, la ricerca di Deloitte rileva che 6 italiani su 10 sarebbero disposti a pagare un sovrapprezzo per usufruire di servizi di infotainment, ma anche per avere sistemi digitali per prenotare e pagare un parcheggio (56%), ottenere aggiornamenti software (54%) o beneficiare di offerte promozionali per servizi e prodotti connessi all'itinerario

percorso (44%). «Un sovrapprezzo che», precisa Barbieri, «nel caso degli intervistati italiani si aggirerebbe su un valore massimo di 400 euro».

La servitization dell'auto: da bene di consumo a servizio personalizzato e flessibile

«Le offerte sempre più innovative e diversificate di soluzioni di mobilità condivise e alternative implicano che il ruolo dell'auto non può più essere limitato ad una semplice funzione di mobilità, ma deve essere ripensato per creare maggiore valore alla luce delle nuove esigenze e preferenze dei consumatori finali», spiega l'Automotive Leader di Deloitte. «Il valore dell'auto, così, può essere ripensato anche rispetto alla tradizionale concezione di bene di consumo durevole. È per questo che si sente parlare sempre più spesso di "Servitization", ovvero quel macro-trend con cui assistiamo allo spostamento del focus dalla tradizionale vendita di auto all'offerta di un ecosistema di servizi altamente flessibili e personalizzati», continua. Ad esempio, dallo studio di Deloitte emerge che 1 italiano su 2 si dichiara intenzionato ad utilizzare app multimodali capaci di offrire diverse soluzioni di mobilità (es. car-sharing, bike-sharing, scooter-sharing, ecc.) per lo stesso viaggio. «Si tratta di un cambiamento importante nelle abitudini di mobilità degli utenti, come dimostra il fatto che soltanto una quota minoritaria (28%) degli italiani da noi intervistati afferma di non ricorrere mai a forme di trasporto multimodale nel corso dello stesso itinerario», spiega Barbieri.

Una fase di grandi trasformazioni per tutti gli operatori del settore

«In sintesi», conclude l'Automotive Leader, «l'evoluzione della mobilità del futuro sarà guidata dal miglioramento incrementale di macchine non soltanto più ecologiche, ma anche dotate di livelli crescenti di automazione, connettività e capacità di offrire servizi personalizzati e a valore aggiunto per gli utenti. A tutto ciò si affiancherà un ripensamento

strategico delle logiche competitive e dei modelli di business da parte degli operatori del settore, sotto la pressione innovatrice dei nuovi entranti sul mercato (es. start-up e altri soggetti provenienti dal mondo Tech ed Energy) e dell'affermarsi di soluzioni di mobilità alternative, a loro volta alimentate dai cambiamenti nelle abitudini e nelle preferenze dei consumatori. La rilevanza di questi cambiamenti dirompenti rispetto alle logiche tradizionali riguarda inevitabilmente tutti gli operatori della filiera automobilistica, seppure con intensità e modalità differenti a seconda dello specifico ambito di riferimento. Uno scenario pieno di sfide e implicazioni strategiche che avrà un impatto su tutte le categorie del settore: dalle case automobilistiche, ai fornitori di componentistica, fino ai concessionari».

Confagricoltura: agricoltori in prima linea per contrastare il cambiamento climatico

“La riduzione dei gas serra e la lotta ai cambiamenti climatici è una sfida che gli agricoltori stanno affrontando con impegno, perché l'aumento della concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera impatta in modo rilevante sull'attività del settore primario. Siamo convinti di poter svolgere un ruolo chiave in questo contesto contribuendo a ridurre le emissioni e implementando tecniche e pratiche agricole per migliorare le prestazioni climatiche”.

Lo ha detto **Enrico Allasia, presidente di Confagricoltura Piemonte**, intervenendo oggi pomeriggio al **Consiglio regionale aperto** sul tema dell'**emergenza ecoclimatica e sulla riduzione delle emissioni climalteranti**.

Il presidente regionale di Confagricoltura, in riferimento alle misure che la Regione Piemonte si appresta ad adottare per ridurre le emissioni di ammoniaca nel comparto agricolo con il Piano stralcio agricoltura nell'ambito del Piano regionale della qualità dell'aria ha chiesto che *"Rispettando l'impostazione la sostanza del provvedimento, si possa definire una normativa che salvaguardi la tutela dell'ambiente senza mettere a repentaglio la possibilità di produrre e, di conseguenza, la sostenibilità economica dell'attività agricola. **Siamo disponibili a fare la nostra parte** – ha aggiunto Allasia rivolto agli esponenti politici – **assumendoci l'onere di sacrifici che sappiamo saranno pesantissimi, ma dovete aiutarci a non far chiudere le nostre imprese"**.*

Il cambiamento climatico in atto – ha affermato il rappresentante di Confagricoltura – si dovrà contrastare introducendo pratiche virtuose, modificando i nostri modelli di vita e anche aumentando la produzione energetica da fonti rinnovabili. Per questo si dovrà puntare con decisione anche sulle installazioni fotovoltaiche, tenendo presente che si dovrà adottare una pluralità di interventi."

Una parte degli impianti fotovoltaici, per raggiungere gli obiettivi fissati dall'Unione europea di riduzione del 55% delle emissioni di anidride carbonica, sarà necessario collocarli a terra. Le stime di Confagricoltura prevedono un utilizzo di superficie agricola tra i 30 e i 40.000 ettari a livello nazionale, un valore inferiore allo 0,5% della superficie agricola totale.

"L'agro fotovoltaico – ha dichiarato Allasia – potrà essere sviluppato nelle aree a rischio di abbandono per la scarsa

redditività, ma potrà anche essere un'occasione di sviluppo e integrazione dell'attività agricola con l'attività energetica anche nelle aree produttive. Su questi temi – ha concluso Allasia – ci sentiamo fortemente impegnati e siamo pronti e disponibile al confronto con le istituzioni per contribuire a ridurre le emissioni di gas serra, intervenendo in primo piano nel contrasto al cambiamento climatico”.

Consiglio sul clima, Allasia: fare sinergia per trovare soluzioni

Emergenza ecoclimatica e obiettivo della riduzione delle emissioni climalteranti entro il 2030”.Questi i temi al centro del Consiglio regionale aperto a cui hanno partecipato rappresentanti delle istituzioni, associazioni ambientaliste, Atenei piemontesi, organizzazioni sindacali e di categoria.

Ad aprire la seduta, il presidente del Consiglio regionale del Piemonte **Stefano Allasia** “Il Consiglio di oggi, il secondo sull'argomento dal 2019, ci dà l'occasione di confrontarci nuovamente in maniera approfondita su un tema così attuale e cruciale. La gravità della situazione ambientale è infatti sotto i nostri occhi. Siamo chiamati a dare il nostro contributo nella consapevolezza che esso potrà produrre i suoi frutti solamente se misure di rispetto dell'ambiente e della riduzione delle emissioni clima alteranti verranno prese da tutti gli attori in campo. Ben venga quindi un dibattito informato e costruttivo – proprio a partire da quest'Aula – che inviti a non abbassare la guardia e coinvolgere tutti gli

attori a fare sinergia nel trovare soluzioni efficaci e non più procrastinabili per il futuro del nostro pianeta”.

“La Regione – ha dichiarato **Alberto Cirio**, presidente della Giunta regionale – è fortemente consapevole che il cambiamento climatico sia una sfida di portata mondiale che mostra i propri effetti e impatti anche sul nostro territorio. Oggi però siamo anche di fronte ad una nuova consapevolezza, non solo da parte dei decisori politici, ma anche dei cittadini, così come delle imprese. L’evolversi della situazione ambientale, sociale ed economica, rende a oggi ancora più urgente un’azione in grado di garantire coordinamento e coerenza sui diversi fronti di impegno regionale e nello stesso tempo il coinvolgimento e l’impegno di tutti i soggetti della società civile piemontese in percorsi attivi e partecipati, verso un modello di sviluppo carbon free e più resiliente agli effetti del cambiamento climatico. Investire sul verde – conclude – rappresenta sicuramente solo una parte dell’azione necessaria per contribuire alla mitigazione del fenomeno del Cambiamento Climatico, ma rappresenta un investimento che consente di migliorare la qualità del nostro territorio su tanti altri aspetti dati i tanti servizi ecosistemici forniti dalla componente verde”.

Delle tante azioni messe in campo, anche nei due anni di pandemia ha invece parlato **Matteo Marnati**, assessore regionale all’ambiente “Nonostante la pandemia, non ci siamo mai fermati, abbiamo avviato azioni concrete i cui effetti si vedranno nel medio e lungo termine. Abbiamo messo mano alla riforma alla legge sui rifiuti che spinge su bioeconomia ed economia circolare, approvato il piano tutela delle acque, il nuovo piano energetico regionale, aderito al progetto Urban forestry (progetti di ripresa e resilienza che metteranno a disposizione 500 milioni di euro per l’ambiente), aderito alla strategia dell’idrogeno di cui siamo capofila a livello europeo; promosso il patto dei sindaci per la transizione energetica, avviato la strategia di sviluppo sostenibile,

lavorato al Piano Energetico Ambientale regionale, costruiremo l'Osservatorio regionale sul Cambiamento Climatico. La transizione ecologica – ha concluso – deve avere una sua sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Non è più il momento della protesta, certamente utile a mobilitare le masse e le coscienze, ma è il momento di passare alla fase della concretezza

Per **Ruggero Reina** di “**Extinction Rebellion**”, una delle associazioni che ha richiesto il Consiglio straordinario sul clima, questo appuntamento “rappresenta un fallimento, ottenuto dopo uno sciopero della fame, in cui si ridiscute della emergenza deliberata dallo stesso Consiglio due anni fa. Nel frattempo cosa è successo?” Per Reina è necessario che la risposta all'emergenza climatica venga messa nella responsabilità dei cittadini, che su questo, a differenza delle istituzioni, non sono sufficientemente informati. “I cittadini per far sentire la loro voce, hanno necessità di dati. E' necessario che il governo informi tutti i cittadini sulla situazione reale, è a rischio il futuro della nostra specie”. Reina ha proposto la costituzione di assemblee di cittadini deliberative.

Il senso della proposta è stato spiegato da **Rodolfo Lewanski**, un ex professore universitario. Si tratta di assemblee di cittadini che soppesano le diverse ipotesi in campo, e sono scelti a sorteggio su un campione rappresentativo dei diversi strati sociali: “Non è fantapolitica, se ne occupano da anni organizzazioni come l'Ocse, cui partecipa anche l'Italia. In Francia c'è la Convention pour le clima, voluta da Macron, altre esperienze ci sono nel mondo”. Per Lewanski “la democrazia rappresentativa è in affanno. Questo è un modo per affrontare la crisi democratica, una risposta efficace che già funziona in molti paesi”.

Luca Sardo, coordinatore di “Friday for future”, ha sostenuto che le difficoltà che si hanno nel far assumere alla politica un impegno prioritario sul clima sono dovute a due

atteggiamenti: “In molti c’è un negazionismo, non si vuole riconoscere che l’emergenza climatica è conseguenza dell’inquinamento dell’uomo. In altri c’è il tentativo di scaricare su altri, la Cina e l’India, la responsabilità dell’inquinamento. La responsabilità è invece anche del mondo occidentale. Non possiamo pensare che lo sviluppo tecnologico ci salverà, occorre intervenire subito, anche perché a pagare di più saranno i più poveri. Noi non smetteremo di mobilitarci per arrivare a risposte reali e concrete”.

“L’obiettivo della Commissione europea, attraverso l’approvazione del Green deal- ha sottolineato **Tiziana Beghin**, parlamentare europea- è quello di rendere l’Europa il primo continente climaticamente neutro. Si tratta di un insieme di provvedimenti e finanziamenti che prevedono la revisione del piano di legislazione corrente e nuove iniziative regolatorie che vadano nella direzione della riduzione 55% del CO2 entro il 2030. La commissione europea sta poi lavorando alla revisione dello scambio delle quote di CO2, ad una tassa CO2 alla frontiera, da far pagare non alle imprese europee ma dai competitor internazionali, alle nuove normative sui veicoli affinché si restringano i parametri massimi consentiti per le emissioni CO2, per arrivare a veicoli a emissioni zero. La transazione climatica è qualcosa che non va lasciato alle dinamiche di mercato ma occorre avviare schemi di supporto anche per le piccole aziende. Rispetto al passato c’è un approccio più costruttivo ma non ancora abbastanza veloce”.

Per la senatrice **Virginia Tiraboschi**, si tratta di un argomento di importanza costituzionale perché riguarda risvolti di carattere socioeconomico, non a caso è trasversale a molti ministeri (sviluppo economico, transazione digitale, comparto agricoltura, turismo). Una sfida epocale che cambierà il volto del mondo intero. Sono molti i provvedimenti arrivati al Parlamento attraverso le Commissioni che richiedono riforme complesse perché cambiano meccanismi di anni e, per questo, l’approccio deve essere obiettivo e non

ideologico. Mi auguro che in quest'ottica i partiti tornino a svolgere ruolo di cerniera tra cittadini e istituzioni, legandosi al panorama europeo".

Mauro Barisone, vicepresidente dell'Anci Piemonte ha sottolineato le difficoltà dei Comuni "che sono gli enti più vicini ai cittadini, ma vivono una condizione drammatica, perché gestiscono un patrimonio che si depauperava sempre di più per gli aumenti dei costi". Per Barisone, sull'emergenza climatica va bene la partecipazione dei cittadini e l'ascolto dei giovani, "ma le forze politiche, a tutti i livelli, devono mettere da parte le divisioni continue e i particolarismi. Solo l'unione, la volontà di convergere, permetteranno di raggiungere risultati su un tema così importante".